

Il pubblico impiego è rosa

Pubblicato: Martedì 30 Ottobre 2007

Ma è proprio vero che nel settore pubblico le pari opportunità andrebbero promosse in favore degli uomini? Quante sono le donne nelle posizioni apicali? E l'utilizzo delle tipologie contrattuali è neutro rispetto al genere?

E' per rispondere a queste e a molte altre domande ricorrenti quanto si affronta il tema dell'occupazione nel settore pubblico che l'Ufficio della Consigliera di Parità, in collaborazione con l'Osservatorio del Mercato del Lavoro, ha promosso un'indagine i cui risultati sono stati pubblicati sul sito della Provincia di Varese. (www.provincia.va.it/lavoro.htm nella sezione "Consigliera di Parità").

Sulla base dei dati messi a disposizione dalla Ragioneria Provinciale dello Stato di Varese, che ogni anno censisce la consistenza e i costi del personale della Pubblica Amministrazione, sono state elaborate delle schede che analizzano tre comparti: gli Enti Locali, la Sanità Pubblica e l'Università.

Il quadro che emerge, prendendo in considerazione i dati riferiti all'anno 2005, conferma che il settore pubblico è un settore altamente femminilizzato anche in provincia di Varese, in quanto la presenza femminile tra i dipendenti pubblici è consistente e in molti comparti maggioritaria, con un picco massimo pari al 71,6% nella Sanità Pubblica.

Ad una presenza così significativa non corrisponde però una pari rappresentanza nelle posizioni apicali.

Per quanto riguarda in particolare il comparto Sanità nemmeno 2 su 10 sono le donne tra i dirigenti di struttura complessa e nessuna donna ricopre la carica di direttore generale; anche negli Enti Locali le donne costituiscono la maggioranza del personale (61,5%) ma sono solo il 29% dei segretari e il 19,4% dei dirigenti; nell'Università infine il 66,4% del personale tecnico amministrativo è donna ma non sono state rilevate donne tra i dirigenti, così come appartiene al genere femminile il 27,6% del personale docente ma solo 14,3% rientra tra i professori ordinari, massima carica accademica.

Le donne sono invece sovrarappresentate tra i part timers, nei contratti di lavoro a tempo determinato e nelle altre forme di lavoro atipico che offrono minori garanzie in termini di stabilità, tutele e remunerazione.

Qualcosa tuttavia, seppur lentamente e in maniera non uniforme, sta cambiando. La presenza femminile è in crescita in tutti i comparti e ci sono segnali di miglioramento delle possibilità di crescita professionale delle donne. E' in aumento la quota di donne dirigenti di struttura

complessa nella Sanità (da 14,8% del 2003 a 17,3% del 2005); crescono le donne segretari comunali (da 28,1% a 29,3%), ma non le dirigenti; in aumento è anche l'incidenza delle donne tra i professori ordinari (da 9,1% a 14,3%), ma non tra il personale dirigente.

«Questi dati confermano che per le donne non c'è solo il problema dell'accesso al lavoro ma anche della qualità del lavoro e delle progressioni di carriera. Pertanto la strada da percorrere è la definizione di Piani Triennali di Azioni Positive che tutte le Amministrazioni Pubbliche sono tenute a definire (Legge 125/1991). – hanno commentato le Consiglieri di Parità della Provincia di Varese, Gabriella Sberviglieri e Luisa Cortese – Obiettivo dei Piani Triennali di Azioni Positive, infatti, è proprio quello di rimuovere gli ostacoli per la piena realizzazione di pari opportunità di lavoro tra uomini e donne nei settori e nei livelli professionali in cui esse sono sottorappresentate, riequilibrare la presenza femminile nei luoghi di vertice. L'Ufficio della Consigliera di Parità sta ponendo particolare attenzione al tema, sollecitando le Amministrazioni e rendendosi disponibili alla collaborazione nella definizione dei Piani Triennali di Azioni Positive. Cogliamo inoltre l'occasione per ringraziare la Provincia per l'attenzione particolare che sempre riserva al tema dell'occupazione femminile».

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it